

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio)

Esame del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2007 (n. 2513), del disegno di legge finanziaria 2004 (n. 2512) e del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dei conti pubblici (n. 2518):

ESAME DI ARTICOLI ED EMENDAMENTI DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

Resoconto stenografico

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2003
(Antimeridiana)

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINI (FI)Pag. 222, 230, 231 e *passim*
– CURTO (AN) 235

AGOGLIATI (FI)Pag. 233
* CICCANTI (UDC) 235
* EUFEMI (UDC) 232, 233
GIARETTA (Misto) 227
LAURO (FI) 236
MARINO (Misto-RC) 232
* MICHELINI (Aut) 228
MORANDO (DS-U) 232
MORO (LP) 230
PIZZINATO (DS-U) 222
RIPAMONTI (Verdi-U) 234, 235
ROLLANDIN (Aut) 230
SALERNO (AN) 232, 233
VALDITARA (AN) 231, 233
VITALI (DS-U) 223, 230, 231 e *passim*

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Liberta` e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

**Presidenza del presidente AZZOLLINI
indi del vice presidente CURTO**

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513, con le tabelle 1 e 2, e 2512, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Riprendiamo i nostri lavori con l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 3 del disegno di legge n. 2512.

PIZZINATO (DS-U). Signor Presidente, vorrei sapere se è stata già definita la programmazione dei lavori della Commissione per l'esame del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non si è ancora pronunciata sul nuovo calendario dei lavori. Mi riservo, comunque, di informare tempestivamente i componenti della Commissione non appena dovessero essere rese note le decisioni della Conferenza sulla programmazione dei lavori.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, gli emendamenti relativi all'articolo 3 almeno per una parte significativa riguardano la finanza locale e regionale. Questa è materia che è bene valutare complessivamente, perché è di grande rilevanza, su di essa vi sono state proteste molto dure da parte di tutte le associazioni delle autonomie e da parte delle Regioni ed è tra l'altro oggetto – cosa non secondaria – di emendamenti presentati da colleghi appartenenti a diversi Gruppi, non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza.

Illustrerò 22 emendamenti, gran parte dei quali sono stati sottoscritti insieme al collega Giaretta e che, almeno in parte, coincidono con gli emendamenti illustrati ieri sera dal senatore Grillotti, a testimonianza di quanto ho appena detto.

Molti degli emendamenti che insistono su questi argomenti, sono stati presentati dal collega Moro e anche da altri colleghi della maggioranza.

Non è da stupirsi d'altra parte che sia così, perché argomenti di questo genere interessano evidentemente tutte le parti politiche; con alcuni colleghi senatori, sia di maggioranza che di opposizione abbiamo avuto un incontro mercoledì della scorsa settimana con i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM, della Lega per le Autonomie e della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

L'incontro è stato particolarmente utile, anche se lei, Presidente, non ha potuto partecipare a causa del protrarsi dei lavori della Commissione; per chi era presente l'incontro è stato particolarmente utile in quanto ci ha consentito di acquisire direttamente, al di là delle audizioni svolte in Commissione, il parere delle ricordate associazioni.

Per quanto riguarda il tema della finanza locale non ho molto da aggiungere a quello che ha detto molto bene ieri il collega Grillotti. Anche io mi auguro che il Governo voglia già in questa fase di discussione in Commissione riesaminare complessivamente l'argomento.

Ricordo ancora, il sottosegretario Vegas mi ha sentito e quindi per lui non è una novità, ma probabilmente qualcun altro non mi ha sentito quando ne ho parlato lunedì in Aula, che l'Assemblea nazionale dell'ANCI si è conclusa sabato 18 con un intervento del vice presidente del Consiglio onorevole Fini, che ha fortemente rassicurato le autonomie locali dicendo che quanto veniva proposto in quella sede non poteva cadere nel vuoto e che fin dalla discussione in Senato si sarebbe avviato un dialogo per tenere conto delle richieste avanzate dalle realtà territoriali.

Il Vice Presidente del Consiglio, evidentemente, avrà provveduto a trasmettere questa raccomandazione ai suoi colleghi del Ministero dell'Economia, al ministro Tremonti e al sottosegretario Vegas, e quindi sono certo che fin dalla discussione di questo articolo si potrà verificare quali riflessioni ha fatto il Governo.

Vorrei ricordare che la materia della finanza locale si può suddividere in due grandi capitoli. Il primo è quello relativo al rispetto del Patto di stabilità interno; ne stiamo discutendo praticamente dal 2001, quindi dalla finanziaria 2002 ed è il terzo anno che ne parliamo. Quest'anno vengono riproposti esattamente gli stessi criteri già individuati dalla legge finanzia-

ria per il 2003, l'osservazione è che non siamo ancora riusciti a mettere in atto ciò che proponemmo lo scorso anno e su cui il Sottosegretario fu disponibile a valutare la fattibilità.

Si prevede un meccanismo diverso da quello attualmente in atto che, a mio modo di vedere, è anche incostituzionale perché contrario all'articolo 119 della Costituzione. Ma al di là di questa discussione che è molto teorica, si tratta di un meccanismo che comunque deresponsabilizza le autonomie locali in quanto stabilisce centralmente gli obiettivi da raggiungere con delle penalità se gli obiettivi stessi non vengono raggiunti. Questo meccanismo deresponsabilizza le autonomie locali perché da un lato centralizza le decisioni, anche le più minute, che riguardano la gestione degli enti locali, il personale, e diverse spese, e dall'altro impedisce che siano le stesse autonomie locali a farsi carico direttamente del rispetto degli obiettivi nel rapporto deficit-PIL indotti dagli accordi in sede di Unione Europea.

L'ANCI lamenta il mancato accoglimento della proposta avanzata quest'anno di una suddivisione *pro quota* degli obiettivi del Patto di stabilità che, francamente, a me sembrerebbe una cosa naturale. Se si vogliono raggiungere determinati traguardi si suddivide questo obiettivo tra i vari comparti della spesa pubblica e quindi, in percentuale al peso che ciascun comparto ha sulla spesa pubblica complessiva, si determina l'esatta misura in cui l'obiettivo è raggiunto.

Se questo meccanismo fosse stato attuato, sostiene l'ANCI, il peso sugli enti locali per quest'anno sarebbe stato di 1.392 milioni di euro, pari all'8,7 per cento che rappresenta l'onere della spesa locale sul complesso della spesa pubblica; non essendo invece stata accolta questa proposta, il meccanismo previsto nel disegno di legge finanziaria porta ad un onere per gli enti locali di 1.800 milioni di euro, pari all'11,56 per cento. Ciò vuol dire che vi è un peso maggiore sul comparto e sugli enti locali, rispetto a quello che sarebbe logico in rapporto alla quota di spesa locale sulla spesa pubblica complessiva.

Ricorderanno i colleghi che lo scorso anno si dovette intervenire *ex post*, cioè dopo la finanziaria, per correggere la stortura grave che si era determinata a danno delle Province, le quali sottolineano che la stessa applicazione del Patto di stabilità non le mette in grado di rispettarne i criteri; ciò, d'altra parte, comporta l'applicazione delle penalizzazioni previste. Le Province lamentano anche che il perdurare del blocco delle assunzioni sta producendo sofferenze molto gravi, anche perché, come è noto, le Province hanno acquisito molte funzioni in più in questi anni e tali funzioni devono essere sostenute anche finanziariamente.

Mi scuso, signor Presidente, per la lunghezza del mio intervento, ma si tratta di argomenti di una certa delicatezza.

L'altro blocco di questioni è stato affrontato anche dal collega Grillotti e riguarda la materia dei trasferimenti statali. In questo settore – naturalmente è una stima, però mi pare piuttosto precisa – rispetto al 2003 si registra una perdita nel comparto della finanza locale pari a circa 950 mi-

lioni di euro. Vorrei soffermarmi sulle cifre che conducono a tale risultato, anche perché esse sono riportate in tutti gli emendamenti presentati.

Si prevede anche per il 2004 l'ulteriore taglio dei trasferimenti già previsto dalla legge finanziaria per il 2003; si tratta di un ulteriore 1 per cento, per un importo di 115 milioni di euro. Come ha già ricordato il collega Grillotti, non viene riconosciuto più l'incremento derivante dall'applicazione del tasso programmato di inflazione per il 2003 (e che per il 2003 era attribuito agli enti sottodotati), pari a 151 milioni di euro. Non sono più riconosciuti i 300 milioni di euro attribuiti per il 2003 in sostituzione delle economie da estinzione dei mutui gravanti sul Fondo sviluppo investimenti, così ripartiti: 137,5 milioni di euro in favore degli enti sottodotati; 137,5 milioni di euro ad incremento del fondo ordinario; 20 milioni di euro in favore delle unioni di Comuni e 5 milioni di euro in favore delle Comunità montane per l'esercizio associato di funzioni.

Ho voluto riportare in dettaglio queste cifre anche per far capire come i tagli riguardino in modo particolare i Comuni più piccoli, quelli meno dotati, le unioni di Comuni e le Comunità montane, vale a dire tutto quel sistema locale che è più fragile anche dal punto di vista finanziario e che avrebbe bisogno di maggiore sostegno.

Inoltre, 175 milioni di euro vengono decurtati dal Fondo nazionale ordinario per gli investimenti (riservato per l'80 per cento ai Comuni sotto i 5.000 abitanti, quindi Comuni di piccole dimensioni), dei quali 112 milioni assegnati per l'anno 2003 ai Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Vengono decurtati 25 milioni di euro a favore delle unioni di Comuni e Comunità montane per l'esercizio associato di funzioni e 5 milioni di euro a favore delle unioni di Comuni per i servizi di polizia locale. A tutto questo deve essere poi aggiunto il mancato riconoscimento del tasso programmato di inflazione per il 2004, stimabile in circa 180 milioni di euro.

Per riassumere, si conferma il taglio dell'1 per cento già deciso dalla finanziaria per il 2003; mancano alcune risorse che erano già state individuate per il 2003, con conseguenze negative per i bilanci dei singoli enti; inoltre, non viene riconosciuto il tasso di inflazione programmato per il 2004.

A tutto ciò si aggiunga che occorre tenere conto degli oneri derivanti dalla sottoscrizione del contratto nazionale per i dipendenti degli enti locali, che si è concluso positivamente. Tale contratto viene a gravare sui bilanci degli enti (come stabilito dall'articolo 10 della finanziaria, ma ne discuteremo in seguito) con un costo complessivo annuo pari a 764 milioni di euro. Stiamo parlando di cifre importanti, non certo di questioni di secondo piano.

Le cifre diventano da importanti a impressionanti se andiamo ad esaminare l'altro comparto rilevante, quello della finanza regionale. Sicuramente i colleghi avranno avuto modo di leggere la lettera che il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo, che è anche Presidente della Conferenza delle Regioni, ha inviato ai Capigruppo del Senato. Si tratta di una lettera molto dura, in cui si dice che «le Regioni hanno in più sedi e in più

occasioni ribadito la forte preoccupazione per la sostanziale indifferenza del Governo rispetto alle proposte e agli emendamenti correttivi presentati». È una lettera con la quale, fra l'altro, si invitano tutti ad un incontro che si svolgerà nella giornata di domani. Non sono cose usuali. D'altra parte Ghigo, che è noto per essere persona con un forte senso della responsabilità istituzionale, non è neanche un esponente dell'opposizione. Quindi, se le Regioni giungono a questo punto è perché ci sono fondatissime ragioni, che vado ad elencare rapidamente.

Le Regioni segnalano rilevanti difficoltà soprattutto su due grandi temi: la sanità e la continuità nel trasferimento di risorse per il decentramento amministrativo (le cosiddette «leggi Bassanini»).

Nel settore della sanità, un primo problema deriva dalla difficoltà di far fronte agli oneri connessi all'attuazione della legge n. 189 del 2002 (la cosiddetta «legge Bossi-Fini»), che ha provveduto a regolarizzare un certo numero di immigrati che oggi soggiornano regolarmente nel nostro Paese, addossando alle Regioni gli oneri relativi all'assistenza. Ricordo che l'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 stabiliva che il Governo si sarebbe impegnato ad accompagnare eventuali variazioni in incremento dei livelli essenziali di assistenza, decise a livello centrale, con le necessarie risorse aggiuntive. Dicono le Regioni – e giustamente – che «a seguito della «legge Bossi-Fini» sull'emersione e sulla regolarizzazione dell'immigrazione extracomunitaria, le Regioni sono state gravate dei conseguenti oneri senza l'accompagnamento delle necessarie risorse aggiuntive, in difformità dall'accordo dell'8 agosto 2001». Queste risorse sono state stimate in 975 milioni di euro.

Un secondo problema è quello della perdurante sottostima del fabbisogno sanitario nazionale. Il tavolo di monitoraggio sui livelli essenziali di assistenza ha concluso nel mese di luglio scorso la rilevazione sui costi dell'assistenza sanitaria per il 2001 evidenziando un disavanzo di 3,9 miliardi di euro. Lo Stato pertanto non può considerare esaustivo il livello di finanziamento indicato nell'accordo dell'8 agosto 2001, ma dovrà verificare la congruità sulla base dei lavori dei tavoli di monitoraggio e verifica sui livelli essenziali di assistenza effettivamente erogati e sulla corrispondenza ai volumi di spesa stimati. Per il 2004 le Regioni segnalano una sottostima di circa 5 miliardi di euro. La situazione è resa ancor più grave dal fatto che, come è noto, è stata bloccata la possibilità per le Regioni di utilizzare le leve fiscali (IRAP e addizionali IRPEF) per far fronte alle responsabilità che l'accordo dell'8 agosto 2001 ripartiva tra Stato e Regioni. In definitiva, la sottostima del fabbisogno sanitario nazionale ammonta a 8 miliardi e 900 milioni di euro.

Sono cifre veramente impressionanti, tali da determinare un collasso del Sistema sanitario nazionale, soprattutto se si considera il terzo punto che le Regioni sollevano sempre a proposito della sanità, vale a dire l'adeguamento delle risorse di cassa per il fabbisogno sanitario. Le Regioni, in attuazione dell'accordo dell'8 agosto 2001, concordano sul fatto che i tavoli di monitoraggio sugli adempimenti della spesa sanitaria debbano costituire la premessa per l'erogazione a saldo delle risorse, tuttavia l'at-

tuale applicazione di questo meccanismo determina una dilazione dei tempi di erogazione delle risorse (per il 2002 restano scoperti 7, 8 miliardi di euro e per i primi 10 mesi del 2003 risultano scoperti circa 4 miliardi di euro) insostenibile per le casse regionali e tale da mettere in crisi il sistema delle piccole e medie imprese del settore. Stamattina ho ascoltato per caso alla radio il TGR Lazio, che riportava la notizia di una forte protesta delle aziende che forniscono il Servizio sanitario del Lazio perché la Regione non paga da mesi. È chiaro che quelle da me citate non sono solo fredde voci di bilancio, ma si traducono in problemi gravi e reali di finanziamento dei bisogni quotidiani del Servizio sanitario. Occorre quindi modificare in via legislativa le procedure per l'erogazione delle risorse e l'ammontare delle somme anticipate assicurando altresì tempi certi nell'erogazione di tali anticipazioni.

Vi sono poi alcune osservazioni riguardanti l'argomento il conferimento alle Regioni di funzioni amministrative in base alla legge n. 50 del 1997, la cosiddetta legge Bassanini. Nel 2004 rischia di aprirsi un vuoto legislativo che impedirebbe di garantire e assicurare la continuità dei trasferimenti erariali in quanto la legge finanziaria per il 2003 ne differiva la proroga al 1° gennaio 2004 ritenendo che nel 2003 gli stessi potessero confluire nel meccanismo previsto dal decreto legislativo n. 56 del 2000. Poiché tale convergenza ormai pare non realizzabile, occorre inserire nella legge finanziaria 2004 una norma che differisca il nuovo regime dei trasferimenti quanto meno al 1° gennaio 2005. Vale a dire che anche per il 2004 vi è bisogno di coprire con le norme precedenti il finanziamento delle funzioni amministrative a suo tempo trasferite alle Regioni.

Infine, si richiede l'esclusione degli oneri aggiuntivi del contratto del personale regionale per il biennio 2002-2003 dal Patto di stabilità interno. Le Regioni, come già previsto per gli enti locali, chiedono l'esclusione di tali oneri.

Concludo, Signor Presidente, riservandomi di intervenire sui singoli emendamenti da me presentati nel prosieguo dei lavori.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei richiamare alcuni emendamenti che abbiamo presentati sull'articolo 3 e che tentano di dare risposta ad una domanda rimasta inevasa nel complesso della manovra presentata dal Governo: come immaginare di poter assumere iniziative tese ad accrescere i consumi, i quali sono la componente essenziale per una politica espansiva del PIL.

Sarò breve, rinviando all'Aula un eventuale approfondimento dell'argomento. Come testimoniano tutti gli indicatori, nella situazione attuale i consumi non crescono e non riescono quindi a dare un contributo essenziale alla formazione della ricchezza nazionale. Ciò avviene a causa di una minore disponibilità di redditi da parte delle famiglie e di un generale clima di incertezza che tende a radicare nelle famiglie, che non capiscono più bene quale sicurezza pensionistica il sistema Italia garantisca loro e non sanno se potranno ancora contare sul sistema sanitario universale, la propensione a risparmiare per ricreare un margine di sicurezza finanziaria.

Vi è però un'eccezione in questo panorama, che è peraltro una caratteristica propria del sistema italiano: mi riferisco alla forte propensione delle famiglie italiane ad investire e spendere sul bene casa; tale caratteristica costituisce un elemento di diversità rispetto alle altre nazioni europee. Riteniamo che la propensione psicologica degli italiani a ritenere la casa un bene su cui investire e per il quale la famiglia può sacrificarsi andrebbe sfruttata per una grande operazione di rilancio dei consumi nel Paese.

A nostro avviso, occorre potenziare con una coraggiosa iniziativa la norma sulle detrazioni fiscali per il recupero del patrimonio edilizio, che ha ben funzionato, per dare nuovo slancio all'economia del Paese. Abbiamo presentato varie versioni di emendamenti la cui sostanza è ridare alla citata norma la potenzialità iniziale, fissando un tetto adeguato di almeno 100.000 euro per la possibilità di detrazione del 36 per cento.

Naturalmente, come ha ricordato ieri il senatore Ripamonti, nel caso non fosse possibile la proroga dell'IVA al 10 per cento, dovremmo rendere più conveniente la norma elevando la percentuale detraibile.

Abbiamo previsto la possibilità della detrazione per tutta la platea degli interventi connessi alla buona manutenzione e valorizzazione del bene casa, e quindi per tutti gli impianti tecnologici di diversa natura.

Infine, come è stato proposto anche da emendamenti presentati dalla maggioranza – ricordo quello del senatore Eufemi – abbiamo anche noi previsto la possibilità di rendere detraibili le scelte di consumo operate in direzione del miglioramento del bene casa (arredo, elettrodomestici, attrezzature informatiche e così via).

La norma da noi proposta è naturalmente suscettibile di miglioramenti e precisazioni, ma il suo significato è evidente ed è quello di puntare su un settore in cui è possibile operare una grande e ambiziosa iniziativa di rilancio dei consumi italiani con effetti positivi sul nostro sistema produttivo e sulla formazione del reddito.

Sottolineiamo inoltre la necessità di una norma che consenta ai Comuni l'applicazione di un'ICI agevolata per le operazioni di recupero di unità immobiliari nei centri storici o in particolari situazioni.

MICHELINI (*Aut.*). Signor Presidente, illustrerò brevemente gli emendamenti presentati dal Gruppo per le Autonomie all'articolo 3. Con tali proposte intendiamo intervenire sui regimi fiscali applicabili alle attività di intervento per il settore montano, nonché sui regimi contabili delle Regioni a statuto speciale.

Per quanto riguarda il primo tema, proponiamo una articolata serie di proroghe e agevolazioni. In particolare, per quanto riguarda la ristrutturazione edilizia, proponiamo una proroga del regime fiscale agevolato al 31 dicembre 2004.

Si propone inoltre un'estensione alle associazioni senza scopo di lucro delle norme relative alla semplificazione delle modalità di certificazione dei corrispettivi già previste per le associazioni sportive e dilettantistiche. Si tratta di una proposta che ritengo molto interessante, nel senso

che riguarda tutte le associazioni senza scopo di lucro che oggi sono fortemente gravate dalle procedure per la certificazione dei corrispettivi, dalla quale non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato.

Prevediamo ancora la soppressione delle proroghe al 31 dicembre 2004 per quanto riguarda la indeducibilità dell'IVA nel caso della compravendita di ciclomotori e di autovetture, o comunque di automezzi in genere.

Infine, sempre per quanto riguarda i regimi fiscali, chiediamo un'integrale deducibilità dall'imposizione per le spese che le aziende sostengono per l'organizzazione di convegni e studi finalizzati all'integrazione delle conoscenze formative dei propri operatori e dipendenti.

Per quanto concerne gli interventi per la montagna, le proposte sono abbastanza limitate. In modo particolare, proponiamo un aumento di 10 milioni di euro dello stanziamento per il Fondo ordinario per le Comunità montane e l'assicurazione della presenza del servizio di distribuzione dei carburanti per autotrazione nei Comuni di montagna, con particolare riguardo per quelli al di sotto dei 5.000 abitanti. Proponiamo inoltre di definire il concetto di insediamento montano per quanto afferisce la disciplina della discarica dei rifiuti solidi urbani.

Da ultimo, per quanto riguarda le autonomie regionali speciali, fermo restando che condividiamo tutti gli emendamenti che sono stati proposti anche dagli altri Gruppi, ampiamente illustrati in precedenza da parte del senatore Vitali per quanto riguarda le Regioni a statuto ordinario, proponiamo di affrontare il problema delle compensazioni delle eccedenze attive e passive che si possono verificare nelle finanze delle Regioni a statuto speciale a seguito delle modificazioni introdotte nei regimi dell'IR-PAP. La materia è stata disciplinata nel 1997 con il decreto legislativo n. 446, che prevede che per tutto il periodo che va dal 1998 al 2002 le compensazioni vengano fatte secondo le procedure e nel rispetto delle norme di attuazione che afferiscono le stesse Regioni a statuto speciale. Dopo questo periodo e cioè a partire dal 2003, la norma in esame prevede invece che le eccedenze positive non vengano più compensate, ma che a fronte di esse vi possano essere dei trasferimenti di competenze alle Regioni a statuto speciale.

Questa disposizione, a nostro giudizio, è carente sotto due profili. Innanzitutto, rileviamo che con questa norma si disciplinano solo le eccedenze positive e non anche quelle negative che nella sostanza rimangono a carico delle singole Regioni. Per quanto riguarda le eccedenze positive esse dovrebbero, come ho detto prima, finanziare trasferimenti di competenze; però, come penso tutti noi sappiamo, si tratta di una materia che non può essere disciplinata con queste procedure bensì nell'ambito delle norme di attuazione che afferiscono alle singole Regioni a statuto speciale.

In dipendenza di questo fatto, proponiamo che il regime delle compensazioni diventi sistema fino alla modifica del sistema tributario. A tale riguardo abbiamo effettuato un calcolo degli effetti che possono derivare al bilancio da una simile proposta ed abbiamo notato che in talune Regioni a statuto speciale vi possono essere eccedenze positive, in altre

invece eccedenze negative. Le eccedenze negative, partendo anche dal 2003, superano quelle positive; per il 2003-2004 prevediamo quindi 178 milioni di euro, per il 2005 37,5 milioni di euro e per il 2006 41,2 milioni di euro.

Naturalmente le considerazioni che facciamo in ordine a questo tema non sono tanto di natura finanziaria, anche perché le entità che ho appena citato sono veramente di scarso rilievo, quanto relative all'esigenza di riportare la materia nel giusto alveo, che è quello della disciplina dei rapporti tra lo Stato e le Regioni a statuto speciale, nel rispetto delle procedure previste dagli Statuti di autonomia e cioè attraverso il veicolo delle norme di attuazione.

VITALI (*DS-U*). Con l'emendamento 3.39, signor Presidente, si propone l'aumento del Fondo ordinario per le comunità montane, a valere sui trasferimenti erariali disposti dal Ministero dell'interno a favore degli enti locali, come prima ricordava anche il collega Michelini.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, segnalo in particolare l'emendamento 3.41, che concerne anch'esso le comunità montane ed il relativo Fondo ordinario, di cui si propone l'aumento. Do invece per illustrati gli altri emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Senatore Rollandin, la questione è stata ampiamente presa in considerazione e questo è uno dei tanti emendamenti al riguardo.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei segnalare l'emendamento 3.61 perché ritengo che non dovrebbe comportare particolari oneri. Si tratta di considerare per le rendite catastali anche gli elementi costitutivi degli opifici e di altri immobili costruiti per speciali esigenze di attività industriali.

PRESIDENTE. Il suo emendamento, senatore Vitali, anche in questo caso è simile a molti altri. In particolare, sembra che quest'oggi lei abbia stretto un'alleanza ferrea con il senatore Grillotti.

VITALI (*DS-U*). Sono molti coloro che vogliono far salire le industrie. Ci sono il senatore Grillotti, i senatori Fabris e Dentamaro, ce ne sono tanti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.62 al 3.102 si intendono illustrati.

MORO (*LP*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 3.103 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.104 al 3.116 si intendono illustrati.

Ricordo che l'emendamento 3.117 è stato precedentemente ritirato dal senatore Ciccanti.

Gli emendamenti dal 3.118 al 3.124 si intendono illustrati.

VITALI (*DS-U*). Mi permetto di segnalare alla Commissione che l'emendamento 3.125 fa riferimento a una collaborazione con l'Agenzia del territorio competente per il classamento e il censimento delle unità immobiliari non presenti nella banca dati catastale.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.126 al 3.138 si intendono illustrati.

VITALI (*DS-U*). L'emendamento 3.139 è molto importante.

PRESIDENTE. Ritengo tuttavia sia inammissibile.

Gli emendamenti 3.140, 3.141, 3.142 e 3.143 si intendono illustrati.

A proposito di questi ultimi, il senatore Eufemi indica delle compensazioni che sembrano seriali, ma che in realtà non lo sono, bisogna dargliene atto.

Gli emendamenti 3.144, 3.144-a, 3.145 e 3.146 si intendono illustrati.

VITALI (*DS-U*). L'emendamento 3.147 riguarda il ripristino di un contributo statale per 300 milioni di euro per il trasferimento agli enti locali.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.148 al 3.191 si intendono illustrati.

VITALI (*DS-U*). L'emendamento 3.192 riguarda l'abrogazione del comma 9 dell'articolo 24 della legge 8 dicembre 2001, n. 448, che prevede la riduzione dei trasferimenti per gli enti locali relativa all'anno 2004 per un ulteriore 1 per cento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.192 al 3.200 si intendono illustrati.

VITALI (*DS-U*). L'emendamento 3.201 riguarda gli oneri derivanti dal finanziamento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria per gli immigrati regolarizzati.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.202 e 3.203 si intendono illustrati. Ricordo che il senatore Ciccanti ha ritirato l'emendamento 3.204.

Gli emendamenti dal 3.205 al 3.212 si intendono illustrati.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.213 in quanto lo considero assorbito nel successivo emendamento 3.214.

Preannuncio che i senatori firmatari dell'emendamento 3.213 aggiungeranno la propria firma all'emendamento 3.214.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, aggiungo convintamente la mia firma all'emendamento 3.214, perché pone il problema delle università su cui richiamo l'attenzione del Governo.

SALERNO (*AN*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 3.214.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.215 al 3.228 si intendono illustrati.

VITALI (*DS-U*). Segnalo l'emendamento 3.229 relativo al riconoscimento del tasso programmato di inflazione sui trasferimenti agli enti locali anche per il 2004.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.230 e 3.231 si intendono illustrati. Ricordo che quest'ultimo è un emendamento sul quale vi è accordo unanime.

Si intendono parimenti illustrati gli emendamenti dal 3.232 al 3.260.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ricordo che nel corso della precedente seduta ho ritirato l'emendamento 3.261.

MORANDO (*DS-U*). Del resto, il contenuto di questo emendamento è stato già accolto nel decreto-legge.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.262 al 3.278 si intendono illustrati.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, segnalo l'emendamento 3.279 che riguarda un contributo a favore dei Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.280 al 3.0.6 si intendono illustrati.

Senatore Marino, per salvare questi emendamenti abbiamo adottato una procedura particolare, che spiegherò, in quanto ritengo trattino una materia cui lei tiene particolarmente: se non la vogliamo chiamare *Tobin-tax*, la chiameremo *Marino-tax*!

MARINO (*Misto-RC*). Ringrazio la Commissione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dal 3.0.7 al 3.0.35 si intendono illustrati.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, ricordo che l'emendamento 3.0.36 concerne la sospensione degli aumenti delle addizionali comunali e regionali all'IRPEF.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.0.52, che considero assorbito nel 3.0.51 e preannuncio che i senatori firmatari dell'emendamento ritirato aggiungeranno la propria firma all'emendamento 3.0.51. Ritiro, infine, l'emendamento 3.0.61.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.0.51.

SALERNO (*AN*). Anche io, signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.0.51.

AGOGLIATI (*FI*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.0.55 e lo ritiro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti relativi all'articolo 3 si intendono illustrati.

Passiamo all'articolo 4 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 4.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, illustro tre emendamenti che ritengo particolarmente significativi.

L'emendamento 4.13 concerne gli enti di ricerca. Preciso che tale proposta non è volta ad inserire una norma spesa e che da essa non conseguono effetti sui saldi finanziari; essa è però particolarmente importante perché su questo problema vi è la convergenza di numerosi parlamentari sia di maggioranza che di opposizione aderenti al COPIT. Viene in particolare evidenziata la necessità di creare un legame forte nel campo della ricerca attraverso accordi quadro tra enti pubblici di ricerca e imprese pubbliche per sviluppare la ricerca nei settori ad alta tecnologia e su temi di interesse strategico per il Paese, in modo da conseguire una ricaduta positiva sul sistema industriale, soprattutto delle piccole e medie imprese che hanno difficoltà a sviluppare la ricerca, favorendo la mobilità dei ricercatori nelle aziende e soprattutto l'interscambio delle conoscenze.

L'emendamento 4.10, relativo ai collegi universitari, è volto a sopperire alle esigenze derivanti dalla continua crescita delle immatricolazioni nelle università e dall'attuazione della riforma universitaria, che rende più urgenti nuovi investimenti per il potenziamento delle strutture universitarie. In questo quadro, è particolarmente importante, accanto agli interventi nei settori della formazione e della didattica, destinare investimenti per il completamento delle strutture residenziali già avviate per favorire l'accoglienza degli studenti nella loro mobilità sul territorio. Attraverso questa norma possiamo fare fronte a questo problema così significativo.

Sull'emendamento 4.7, relativo all'università di Urbino, sottolineo come esso richieda una particolare attenzione e sensibilità da parte del relatore e del Governo. Dico questo perché l'autonomia universitaria ha portato con sé alcuni problemi di cui non possiamo non tenere conto. Ricordo in proposito il provvedimento di cui sono primo firmatario, che è stato sottoscritto da esponenti di tutte le parti politiche, recando, tra le altre, le firme prestigiose dei senatori Andreotti e Mancino e, per la maggioranza, dei senatori Compagna, Forlani, Bianconi, Ciccanti, Iervolino, Moncada, Monforte, Magnalbò, Bastianoni, Calvi, Magistrelli, Mascioni, Cavallaro, Zavoli e Del Turco. Tutte le forze politiche ritengono assolutamente necessario intervenire nei confronti di questa università, che versa attualmente in una peculiare situazione e che, anziché avvalersi delle libertà che il suo *status* le concedeva, si è impegnata, soprattutto negli ultimi 20 anni, a garantire la stessa qualità di servizio delle università statali agli stessi costi. Vi è però uno squilibrio forte tra il numero dei docenti e quello degli studenti e questo incide profondamente sul conto economico di questa università. Faccio rilevare che il rapporto docenti-studenti in questa università, che conta 511 docenti per 22.519 studenti, è secondo soltanto a quello dell'università Cattolica di Milano, che conta 1.386 docenti per 38.000 studenti. Ciò è ancora più significativo se si tiene conto degli esoneri totali degli aventi diritto e dei particolari servizi assicurati ai portatori di *handicap*.

Sulla base di queste considerazioni, richiamo nuovamente l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo perché si impegnino ad individuare una soluzione per questa università così prestigiosa.

Presidenza del vice presidente CURTO

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 4.0.1, che prevede l'istituzione presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di un apposito Fondo per il finanziamento della ricerca tecnologica nei politecnici. Tale proposta nasce dalla considerazione dell'importanza di garantire adeguati finanziamenti per la ricerca pubblica. La copertura dell'emendamento è individuata nello stanziamento disposto dal decreto-legge n. 269, oggetto della discussione di questi giorni, per l'istituzione dell'Istituto italiano di tecnologia.

Non capiamo perché si debba prevedere la fondazione di un istituto privato che sviluppi la ricerca scientifica e tecnologica e non vengano invece indirizzati i fondi a sostegno di istituti pubblici che svolgono una ricerca scientifica di assoluta eccellenza. Mi riferisco ai politecnici, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, in particolare a quelli del Nord; conosco personalmente la situazione del Politecnico di Milano e di quello di Torino ed insisto nel ribadire che essi forniscono una produzione scienti-

fica e tecnologica di assoluta eccellenza. Il Politecnico di Milano, in particolare, è un centro di attrazione per studenti di tutta Europa che vengono a studiare a Milano proprio perché questa struttura garantisce un livello elevato di produzione e ricerca scientifica.

Credo che non sia possibile sottovalutare questo aspetto e non sostenere adeguatamente le nostre strutture pubbliche, cui va riconosciuto il merito di porre il nostro Paese all'avanguardia rispetto ad alcuni settori. Questa ricerca deve essere quindi sostenuta adeguatamente.

Mi sembra invece che ci sia da parte del Governo – spero che non sia così per tutta la maggioranza – una sorta di antipatia nei confronti della ricerca svolta nelle strutture pubbliche. In base ad un diverso atteggiamento, l'emendamento 4.0.1 propone di utilizzare i soldi stanziati per l'Istituto nazionale di tecnologia per il finanziamento della ricerca svolta dai Politecnici.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 4 si intendono illustrati.

Passiamo all'articolo 5 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 5.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). L'articolo 5 prevede l'istituzione di un Fondo per le missioni internazionali. Con l'emendamento 5.4 chiediamo la soppressione dell'articolo, mentre con l'emendamento 5.12 proponiamo di introdurre un passaggio parlamentare che garantisca al Parlamento di essere informato sulle deliberazioni relative all'utilizzo del Fondo istituito dal disegno di legge finanziaria per provvedere ad eventuali esigenze connesse con la proroga delle missioni internazionali di pace. Stando al testo dell'articolo, riteniamo che per il finanziamento della proroga si intenda procedere con un semplice atto amministrativo, senza un passaggio che consenta al Parlamento di controllare e di esprimersi sulla necessità della proroga stessa. Si tratta di risorse che potrebbero essere destinate a finanziare la missione in Iraq piuttosto che quella in Afghanistan, e che prima venivano attinte dai Fondi di riserva, mentre ora viene istituito un Fondo apposito. A nostro avviso è importante che le eventuali proroghe delle missioni vengano autorizzate dal Parlamento.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, mi soffermo sull'emendamento 5.14 di cui ritengo di dover sottolineare l'importanza.

Tale proposta prevede l'istituzione nello stato di previsione delle risorse finanziarie del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un Fondo destinato all'incremento delle attività concernenti la sicurezza nel campo dei trasporti marittimi, svolte dal corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera.

Richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che è stata definita una convenzione internazionale per la sicurezza della navigazione e per la salvaguardia della vita umana in mare, in base alla quale sono stati introdotti nuovi requisiti ai quali sia le navi che i porti devono adeguarsi alla data

del 1° gennaio 2004. Tali requisiti sono tesi a garantire la protezione di persone e cose contro atti terroristici. Avendo sottoscritto questo accordo ed essendosi impegnata a predisporre un sistema di sicurezza attiva e passiva degli immobili e della componente aeronavale del corpo di Guardia costiera, l'Italia non può che provvedere attraverso adeguate risorse finanziarie.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(Segue CICCANTI). Il Fondo proposto con l'emendamento 5.14 serve per intervenire in modo particolare sugli obiettivi sensibili, sia quelli di terra sia quelli in mare, migliorando il sistema della sicurezza aeronavale di bordo. Dei 10 milioni di euro che dovrebbero costituire il Fondo, 2 sono destinati alla formazione specialistica del personale militare del corpo incaricato delle verifiche e 8 sono destinati all'implementazione e all'adeguamento delle dotazioni per la protezione attiva e passiva degli immobili e della componente aeronavale del corpo. Capite bene – lo sottolineo al Governo per il conseguente parere – che questa proposta è resa necessaria perché sia possibile rispettare un accordo internazionale sottoscritto dal Governo stesso.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i senatori che l'istituzione di fondi va coperta.

LAURO (FI). Aggiungo la mia firma all'emendamento 5.14, testé illustrato dal senatore Ciccanti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo 5 si intendono illustrati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,35.